



# Toscana *Notizie*

*flash* **LAVORO**

## Si rafforzano i segnali di ripresa sul mercato del lavoro



**Toscana Notizie**  
*Flash Lavoro*

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

*Direttore responsabile:* PAOLO CIAMPI

*Direttore scientifico:* FRANCESCA GIOVANI

Anno XX n. 26

Settembre 2015

### **Si rafforzano i segnali di ripresa sul mercato del lavoro**

Realizzato in collaborazione con



**IRPET**

Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

Riconoscimenti: capitoli 2, 3, 5 e 6 a cura di Sergio Pacini, capitoli 4 e 7 a cura di Elena Cappellini

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Marco Gualtieri, Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Sergio Pacini, Elena Cappellini

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

# INDICE

<b>1.</b>	<b>SEGNALI INCORAGGIANTI SUL MERCATO DEL LAVORO, MA OCCORRONO PIÙ INVESTIMENTI PER POTENZIARE LA RIPRESA OCCUPAZIONALE</b>	<b>4</b>
<b>2.</b>	<b>L'OCCUPAZIONE</b> <i>Crescono gli occupati nel macrosettore dei servizi, si conferma l'aumento del lavoro femminile</i>	<b>5</b>
<b>3.</b>	<b>LA DISOCCUPAZIONE</b> <i>In netta flessione la disoccupazione, che scende al tasso dell'8,5%, tornando al livello di due anni fa</i>	<b>8</b>
<b>4.</b>	<b>GLI AVVIAMENTI AL LAVORO</b> <i>Si consolida la ripresa delle assunzioni grazie alla crescita del lavoro a tempo indeterminato</i>	<b>10</b>
<b>5.</b>	<b>GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI</b> <i>Si riduce il ricorso alla CIG in tutte le tipologie di trattamento</i>	<b>14</b>
<b>6.</b>	<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>22</b>
<b>7.</b>	<b>APPROFONDIMENTO</b> <i>Il ruolo della profilazione per le politiche attive del lavoro</i>	<b>23</b>

# Segnali incoraggianti sul mercato del lavoro, ma occorrono più investimenti per potenziare la ripresa occupazionale

**S**ono 30.000 i posti di lavoro in più in Toscana rispetto all'anno scorso. E insieme la disoccupazione, per la prima volta da molti trimestri, scende all'8,5%, con il calo di un punto percentuale, sempre rispetto al livello tendenziale. Dunque, il consuntivo dei dati Istat sul lavoro relativo al secondo trimestre dell'anno ha registrato segnali senza dubbio incoraggianti, e si delinea un più solido percorso di ripresa che finalmente avvicina il tasso di occupazione ai livelli pre-crisi. Ciò avviene, come segnala IRPET, nel quadro di una ripresa produttiva che vede la Toscana tra le regioni maggiormente dinamiche: qui il Pil cresce dell'1% a fronte di un +0,7% nazionale. A crescere sono soprattutto i servizi all'impresa, un dato che è spiegabile con le recenti tendenze dell'apparato economico-produttivo toscano: il manifatturiero vocato all'export e l'industria in generale hanno tenuto grazie a imprenditori che hanno investito e lavoratori che si sono sacrificati aumentando i ritmi produttivi. Tuttavia, il numero dei disoccupati, pur calando notevolmente (a 146.000 unità, 14.000 in meno rispetto allo stesso trimestre del 2014) resta ancora molto elevato. Siamo quindi di fronte a dati positivi ma da non enfatizzare strumentalmente, nel rispetto della sofferenza grandissima di chi un posto di lavoro l'ha perso o non lo trova. Per ridurre ulteriormente la disoccupazione occorrono ora nuovi investimenti pubblici e privati che rispondano a serie politiche di sostegno alla domanda, indispensabili per assicurare una ripresa stabile. Bisogna colmare anzitutto il ritardo infrastrutturale e tocca in primo luogo al Governo onorare gli impegni presi con la Regione. La Toscana, sul fronte del lavoro sta facendo la propria parte, pur fronteggiando i vincoli del patto di stabilità. In primo luogo, occorre dare un supporto concreto alla ripresa della domanda di lavoro che oggi diventa più corposa, come avvertono i dati più recenti sugli avviamenti al lavoro. Per questo sono oggi attivi in Toscana gli incentivi per le assunzioni a favore

di lavoratori licenziati, disoccupati, persone che hanno perso il lavoro in età prossima alla pensione, disabili e svantaggiati, donne disoccupate con più di 30 anni, laureati e dottori di ricerca. Abbiamo messo in campo 5 milioni di euro, di cui 1,5 riservato a imprese e datori di lavoro delle aree dove la crisi morde di più: Piombino (Piombino, S. Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sasseta), Livorno, Collesalveti, Rosignano Marittimo e i comuni della provincia di Massa Carrara. Un altro fronte sul quale è necessario ampliare i buoni risultati ottenuti negli ultimi anni è quello dei giovani, nel potenziamento della loro occupabilità come pure nel favorire le loro scelte di vita autonoma. Altri 462 giovani toscani under 34 riceveranno il contributo triennale per l'affitto previsto dal programma Giovani della Regione Toscana. È stato rispettato l'impegno per assicurare le risorse a tutti gli "idonei", passando da 1.010 a 1.472 beneficiari grazie ai 3 milioni di euro di risorse aggiuntive. Le difficoltà che incontrano i giovani nel consolidare un percorso di lavoro autonomo ha indotto la Regione ad una iniziativa tra le più innovative in campo nazionale, con l'istituzione di un fondo di garanzia per sostenere l'accesso al credito di giovani professionisti o tirocinanti, iscritti ad Ordini, Collegi o anche a prestatori d'opera con partita Iva iscritti ad associazioni o fondazioni riconosciute dalla Regione. Il fondo prevede la concessione di garanzie a favore di giovani professionisti e tirocinanti con l'obiettivo di creare migliori condizioni di accesso al credito e consentire l'avvio di nuove attività, completare il percorso formativo, acquistare strumentazione informatica e agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro. Un ulteriore strumento, rispetto al fondo di garanzia e alle iniziative per il *coworking*, è rappresentato dalla misura, istituita con la finanziaria regionale 2015 e attiva a partire da fine ottobre, che consentirà ai giovani professionisti di accedere al credito con un contributo in conto interessi pari al 100% del tasso.

Enrico Rossi  
Presidente della Regione Toscana

# L'occupazione

## Crescono gli occupati nel macrosettore dei servizi, si conferma l'aumento del lavoro femminile

Nel II trimestre del 2015 il mercato del lavoro regionale ha confermato i segnali di ripresa emersi nei primi tre mesi dell'anno, posizionandosi su un percorso di recupero occupazionale, seppure ancora non esteso a tutte le componenti e ancora in via di stabilizzazione. In un contesto nazionale che vede il miglioramento della dinamica degli occupati, mentre persistono ancora difficoltà ad abbattere i livelli di disoccupazione sedimentati da una lunga crisi, la Toscana ha presentato una delle variazioni positive più soddisfacenti tra le regioni del Centro-Nord.

L'incremento occupazionale complessivo (+2,0%) presenta tuttavia una forte caratterizzazione, coagulandosi in alcuni specifici segmenti:

1. Appare concentrato fortemente nella componente femminile, la più attiva sul mercato del lavoro nella fase attuale.
2. Vede protagonisti i servizi, in particolare nella componente dei servizi alle imprese.
3. Il calo registrato nell'industria è dovuto unicamente alla notevole flessione nelle costruzioni, mentre il manifatturiero resta positivo.
4. Aumentano le posizioni lavorative dipendenti, mentre continua a ridursi il numero dei lavoratori indipendenti.

Anche nel trimestre in esame il calo dell'occupazione maschile è in buona parte da ascrivere alla debole domanda di lavoro nell'edilizia, che ha determinato un peggioramento del risultato complessivo dell'industria. A livello di settore, dopo la buona performance del 2014, sembra rallentare il comparto del commercio-ristorazione. Nel II trimestre del 2015 l'occupazione toscana è cresciuta del +2,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il numero totale di occupati, pari a 1.565.000 unità, rispetto al dato tendenziale ha mostrato un aumento di 30.000 unità, mentre rispetto al trimestre precedente la crescita (su dati non destagionalizzati) è stato pari a +35.000 unità (+3,0%), ascrivibile in parte rilevante all'effetto stagionale positivo, molto marcato tra il II e il I trimestre.

Il tasso di occupazione della Toscana ha fatto registrare un netto rialzo, posizionandosi al 65,0%, sopra al livello di un anno fa (63,7) e a quello del trimestre precedente (63,4) per le ragioni suddette (► **Grafico 1**).

L'occupazione femminile ha confermato la fase decisamente positiva, con un ben marcato incremento annuo, a fronte della lieve riduzione del numero di uomini al lavoro (-0,4%). In particolare continuano ad aumentare i posti di lavoro occupati da donne nei servizi, mentre in lieve contrazione è risultata la presenza femminile nell'industria manifatturiera.

Le donne occupate complessivamente sono risultate 709.000 (pari al 45,3% del totale), di cui 560.000 in posizione lavorativa dipendente e 148.000 con posizioni indipendenti. Il tasso di occupazione femminile si è attestato al 58,7 rispetto al 56,1 di un anno fa e oltre il 57,7 rilevato nel trimestre precedente (► **Tabella 2**).

Come nel trimestre precedente la variazione tendenziale dell'occupazione industriale complessiva ha fatto registrare una flessione (-2,2%, pari a -10.000 unità), generata dalla riduzione della domanda di lavoro nelle costruzioni (-10,1% occupati -12.000 unità), decisamente più accentuata di quella registrata nelle altre regioni sviluppate. In controtendenza l'industria in senso stretto (+0,6%, pari a +2.000 unità), in coerenza con il buon andamento degli indicatori della produzione.

Decisamente trainante è risultato il settore dei servizi (+3,7% pari a +39.000 unità), grazie principalmente ai servizi alle imprese e alle persone, mentre stavolta le attività di commercio/ristorazione hanno avuta una variazione poco significativa (+0,2%), che negli altri servizi. In positivo anche l'occupazione agricola, con un +1,8%, da accogliere con cautela per le ridotte dimensioni del sub-campione (► **Tabella 3**).

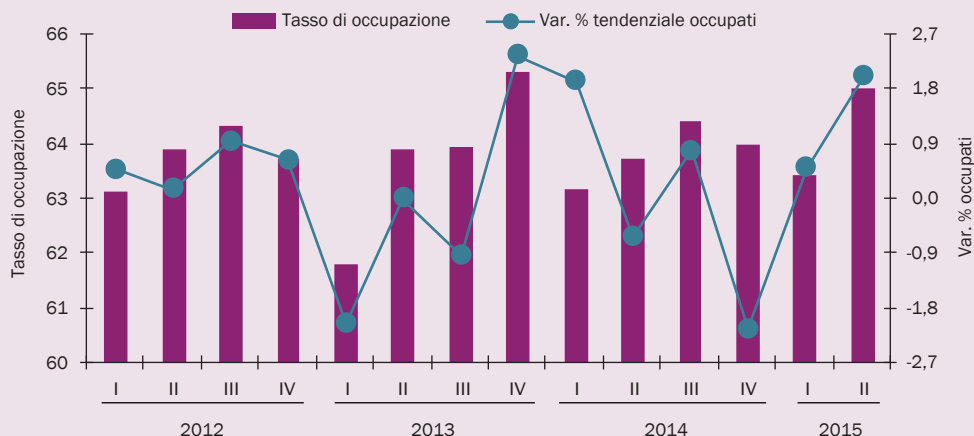
L'area del lavoro dipendente assorbe l'intero aumento dei posti di lavoro, mentre decrescono gli addetti autonomi (rispettivamente +5,6% e -7,3%).

Nell'insieme, la dinamica occupazionale tendenziale della Toscana (+2,2%) è risultata assai più soddisfacente di quella dell'Italia (+0,8%) e Centro-Nord (+0,4%) (► **Grafico 4**).

► **Grafico 1.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2012 - II TRIMESTRE 2015

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 2.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2011 - II TRIMESTRE 2015

Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/2011	872	72,4	655	53,9	1.527	63,0
II/2011	878	72,9	667	54,9	1.545	63,8
III/2011	878	73,1	671	55,1	1.549	64,0
IV/2011	875	72,9	658	54,3	1.533	63,5
I/2012	859	71,6	664	54,9	1.523	63,1
II/2012	883	73,3	662	54,7	1.545	63,9
III/2012	878	73,1	677	55,7	1.554	64,3
IV/2012	857	71,6	676	56,1	1.533	63,7
I/2013	836	69,9	650	53,9	1.486	61,8
II/2013	861	71,9	676	56,1	1.537	63,9
III/2013	860	71,3	685	56,8	1.545	63,9
IV/2013	865	72,2	703	58,5	1.568	65,3
I/2014	837	70,2	675	56,3	1.512	63,1
II/2014	859	71,5	675	56,1	1.535	63,7
III/2014	863	72,1	688	56,9	1.551	64,4
IV/2014	836	69,6	705	58,4	1.541	64,0
I/2015	828	69,2	691	57,7	1.519	63,4
II/2015	856	71,3	709	58,7	1.565	65,0

N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2011 - II TRIMESTRE 2015

Valori assoluti in migliaia

	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Servizi	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/2011	55	423	296	127	1.049	329	1.527
II/2011	52	430	307	124	1.062	349	1.545
III/2011	52	408	282	126	1.089	350	1.549
IV/2011	47	424	294	130	1.062	309	1.533
I/2012	43	420	296	124	1.060	329	1.523
II/2012	48	405	283	122	1.093	360	1.545
III/2012	48	397	282	115	1.110	352	1.554
IV/2012	51	388	276	112	1.094	323	1.533
I/2013	46	407	285	123	1.032	311	1.486
II/2013	51	411	281	130	1.075	338	1.537
III/2013	48	421	299	122	1.076	348	1.545
IV/2013	43	425	305	120	1.100	346	1.568
I/2014	52	419	303	116	1.041	329	1.512
II/2014	53	441	323	118	1.041	332	1.535
III/2014	41	442	330	112	1.067	345	1.551
IV/2014	39	421	307	114	1.082	352	1.541
I/2015	51	403	299	105	1.065	337	1.519
II/2015	54	431	325	106	1.079	333	1.565

N.B. Dal I trimestre 2010 nuova serie con Ateco 2007. Il commercio include anche alberghi e ristoranti

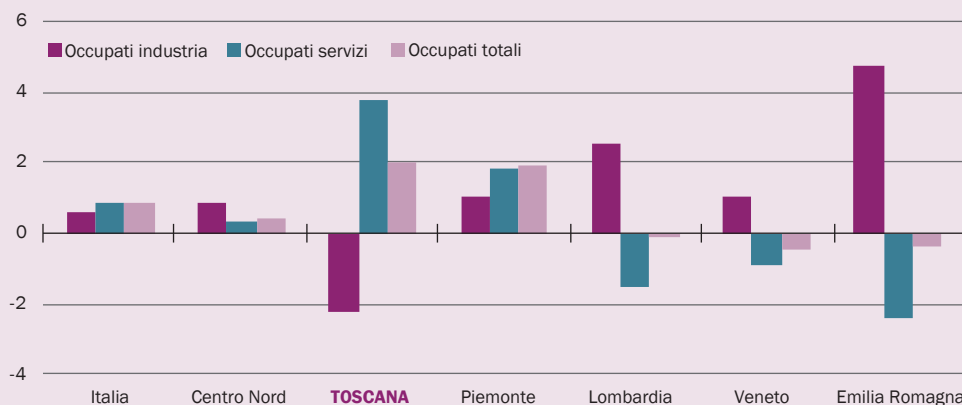
N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % Il trimestre 2015/Il trimestre 2014



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

# La disoccupazione

## In netta flessione la disoccupazione, che scende al tasso dell'8,5%, tornando al livello di due anni fa

**N**el trimestre in esame il tasso di disoccupazione Toscana è risultato all'8,5 delle forze di lavoro, in netta discesa rispetto al corrispondente periodo del 2014 (9,5) e in flessione anche sul dato del primo trimestre, in parte per il normale effetto stagionale. Si torna pertanto al livello di due anni fa, sia come tasso che, approssimativamente, come numero di disoccupati.

La favorevole dinamica della regione si differenzia dall'andamento nazionale complessivo, che mostra una disoccupazione sostanzialmente invariata rispetto ad un anno fa: ciò determina una differenza pari ora a tre punti e mezzo percentuali rispetto al valore medio italiano (12,1) e di alcuni decimali di punto rispetto a quello del Centro-Nord (all'8,8).

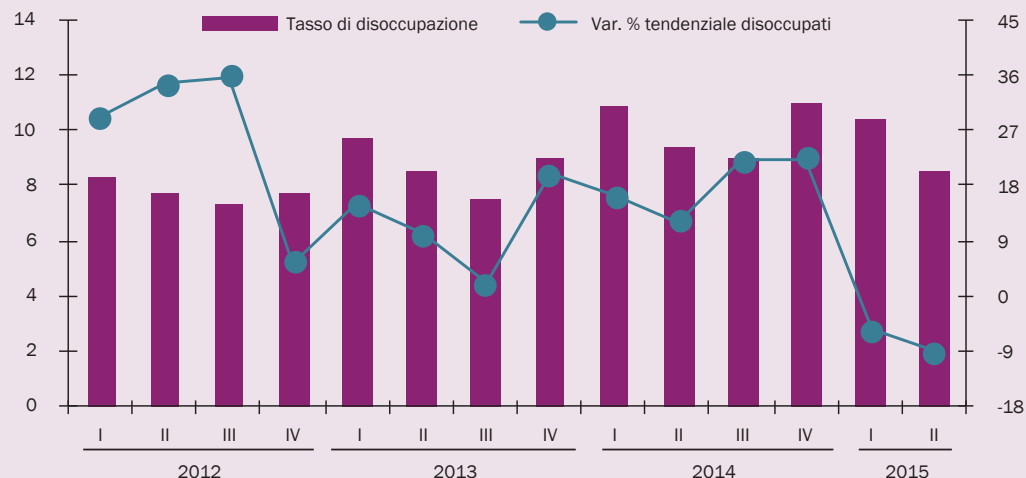
Altro elemento caratterizzante è rappresentato dal notevole avvicinamento dei tassi di genere: 9,2 per le donne e 8,0 per gli uomini. Come delineano i comportamenti di più lungo periodo ciò riflette anche il ridursi del differenziale tra i livelli di attività, a seguito di una partecipazione femminile al mercato del lavoro progressivamente in crescita, mentre quella maschile è ferma ai valori pre-crisi.

In dettaglio, il tasso di disoccupazione toscano è risultato pari all'8,5 rispetto al 9,5 di un anno fa, e al 10,4 del trimestre precedente (► **Grafico 5**). Tra le donne la disoccupazione è scesa al 9,2 dall'11,1 rilevato un anno fa e dall'11,3 del trimestre precedente. Il numero delle persone disoccupate in Toscana è sceso a 146.000 unità, con una flessione di

### ► Grafico 5.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2012 - II TRIMESTRE 2015

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL



14.000 unità rispetto ad un anno prima e di 30.000 unità non destagionalizzate rispetto al trimestre precedente. Le donne in cerca di occupazione sono risultate 71.000, a fronte di circa 75.000 uomini, e scendono quindi al 48,9% della disoccupazione totale: un dato di stock e un rapporto probabilmente effimeri ma comunque

significativi della tendenza in atto (► **Tabella 6**). Il tasso di disoccupazione italiano è risultato al 12,1, con la media del Centro-Nord all'8,8 (► **Grafico 7**). Tra le regioni di consueta comparazione si registrano i seguenti valori: Piemonte con tasso di disoccupazione del 10,2; Lombardia 7,7; Veneto 6,6; Emilia Romagna 7,7; Marche 9,2.

► **Tabella 6.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2011 - II TRIMESTRE 2015  
Valori assoluti in migliaia e valori %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/2011	53	5,7	54	7,7	107	6,5
II/2011	44	4,8	52	7,3	96	5,9
III/2011	39	4,3	51	7,1	91	5,5
IV/2011	60	6,4	63	8,7	122	7,4
I/2012	69	7,4	69	9,4	138	8,3
II/2012	56	5,9	74	10,0	130	7,7
III/2012	54	5,7	70	9,3	123	7,3
IV/2012	62	6,7	68	9,1	129	7,8
I/2013	76	8,3	83	11,4	159	9,7
II/2013	68	7,3	75	10,0	143	8,5
III/2013	61	6,7	65	8,6	126	7,5
IV/2013	73	7,7	82	10,5	155	9,0
I/2014	90	9,7	96	12,4	186	10,9
II/2014	76	8,1	84	11,1	160	9,5
III/2014	65	7,0	90	11,5	154	9,0
IV/2014	91	9,8	99	12,3	190	11,0
I/2015	87	9,5	88	11,3	176	10,4
II/2015	75	8,0	71	9,2	146	8,5

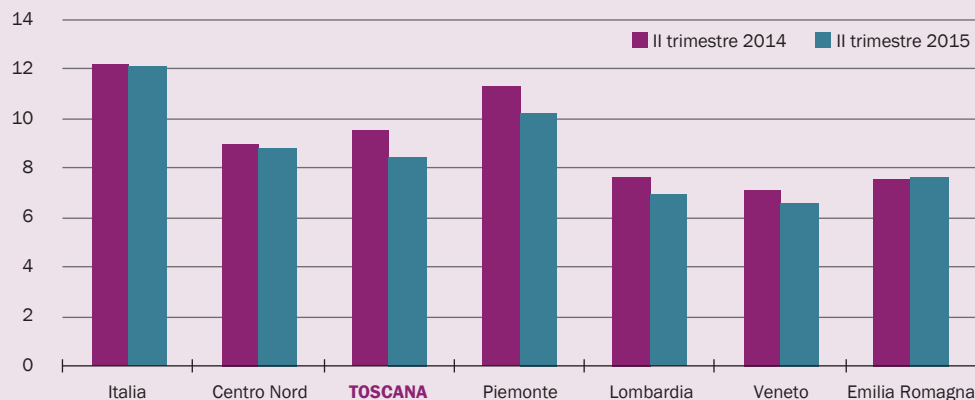
N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 7.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. II TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori %



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

# Gli avviamenti al lavoro

## Si consolida la ripresa delle assunzioni grazie alla crescita del lavoro a tempo indeterminato

Nel secondo trimestre del 2015 si consolida la ripresa delle assunzioni avviata nei primi mesi dell'anno. In media, si sono registrate oltre 70mila avviamenti al mese, per un totale di quasi 214mila assunzioni, 11.635 in più di quelle avvenute nello stesso periodo del 2014 (+5,8%). Tale risultato è il prodotto di una dinamica mensile in ascesa: le variazioni tendenziali segnano infatti + 2,4% nel mese di Aprile, +6,7% a Maggio e +8,4% a Giugno (► **Tabella 8**). Il consolidamento della dinamica positiva emerge più chiaramente dalla serie tendenziale di medio periodo, che si mantiene su valori positivi dal mese di Dicembre 2014, e rappresenta un segnale incoraggiante per il recupero degli stock di occupazione nella regione (► **Grafico 9**).

Guardando alla composizione degli avviamenti tra le diverse componenti demografiche, si rileva una variazione tendenziale della componente maschile superiore a quella femminile, sebbene in termini assoluti permanga una leggera prevalenza femminile nelle aperture contrattuali. In crescita anche le assunzioni di cittadini stranieri, il cui tasso di variazione tendenziale si mantiene tuttavia al di sotto della soglia complessiva. La disaggregazione del flusso di avviamenti per classi di età conferma il dinamismo particolarmente accentuato delle coorti più giovani (gli under 25), che nel II trimestre di quest'anno hanno registrato una crescita del +16,6%. Più lenta, invece, la crescita delle occasioni di lavoro nelle fasce di età centrali, in particolare nella classe dei 25-34enni, per i quali si rileva un aumento delle opportunità inferiore alla tendenza generale. Colpisce, infine, il progressivo rallentamento delle aperture contrattuali a carico di lavoratori maturi, che nel trimestre si riducono del -3,8% e costituiscono l'unica componente demografica in decelerazione (► **Tabella 10**).

Importanti cambiamenti stanno attraversando anche la composizione contrattuale delle assunzioni: la ripresa degli avviamenti nel II trimestre 2015 è da imputarsi quasi esclusivamente al lavoro a tempo indeterminato, che è cresciuto del 58,1% e spiega 5,7 punti percentuali sui 5,8 di crescita complessiva. Questi numeri relativi corrispondono ad oltre 10.500 nuove posizioni stabili al mese, di cui circa la metà in regime di part-time. Contrariamente alla dinamica degli ultimi anni, il lavoro dipendente a tempo determinato mostra un trend di crescita piuttosto lento (+1,4% la variazione tendenziale) tale da determinare una piccola, ma inedita, riduzione del suo peso relativo nella composizione complessiva delle modalità di lavoro (dal 54% al 53%). In crescita anche il lavoro in somministrazione (+15,8%), che nel II trimestre 2015 ha determinato, in termini assoluti, un flusso di avviamenti equivalente a quello del lavoro a tempo indeterminato. Positiva anche la dinamica delle occasioni di lavoro rivolte ai più giovani attraverso i tirocini, che in media hanno contabilizzato quasi 1.500 ingressi al mese nel periodo Aprile - Giugno di quest'anno. L'apprendistato costituisce, ancora una volta, l'unica forma di lavoro strutturato in significativa contrazione (-16,0%) e rappresenta ormai la modalità di inserimento lavorativo stabile meno utilizzata dal sistema economico toscano. In deciso ridimensionamento tutte le tipologie contrattuali non strutturate, dalle collaborazioni (-21,4%) e lavoro occasionale (-23,9%) fino al lavoro intermittente (-19,4%) e di associazione in partecipazione (-47,8%) (► **Tabella 11**).

Coerentemente con il consolidamento della crescita nelle posizioni di lavoro più stabili, nel II trimestre del 2015 si registra una sostenuta crescita delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato verso i contratti stabili (+48,5%), che portano a 38.795 il numero

complessivo degli ingressi nel lavoro a tempo indeterminato (► **Tabella 12**).

Il consolidamento delle opportunità di lavoro si manifesta anche sotto il profilo settoriale, con una crescita degli avviamenti nelle attività manifatturiere del 14,4%, ben oltre la soglia media e con un contributo di circa un terzo alla crescita complessiva delle assunzioni. In ripresa anche le assunzioni nel settore delle costruzioni, sebbene su livelli decisamente inferiori a quelli della manifattura, mentre i settori a prevalenza pubblica (P.A., istruzione e sanità) costituiscono il terzo settore di avviamento dopo il turismo e la manifattura ed offrono il contributo più rilevante al tasso di variazione tendenziale complessivo. Segno positivo, ma inferiore alla media, invece,

per le attività del commercio e dei servizi alle imprese. Pur confermando il ruolo cruciale delle attività dell'indotto turistico (gli alberghi ed i ristoranti generano da soli circa un quarto delle occasioni d'impiego), il II trimestre 2015 segna una leggera contrazione delle assunzioni (-0,4%) (► **Tabella 13**).

L'analisi territoriale delle opportunità lavorative evidenzia ulteriori segnali di consolidamento della ripresa occupazionale, con tassi di crescita delle assunzioni positivi in alcune delle province più provate dalla crisi degli ultimi anni, come le aree costiere di Grosseto (+4,5%) e Livorno (+5,5%). I tassi di variazione sono positivi per quasi tutti i territori della Toscana (fatta eccezione di Prato con -2,0%) (► **Tabella 14**).

#### ► **Tabella 8.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. II TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni %

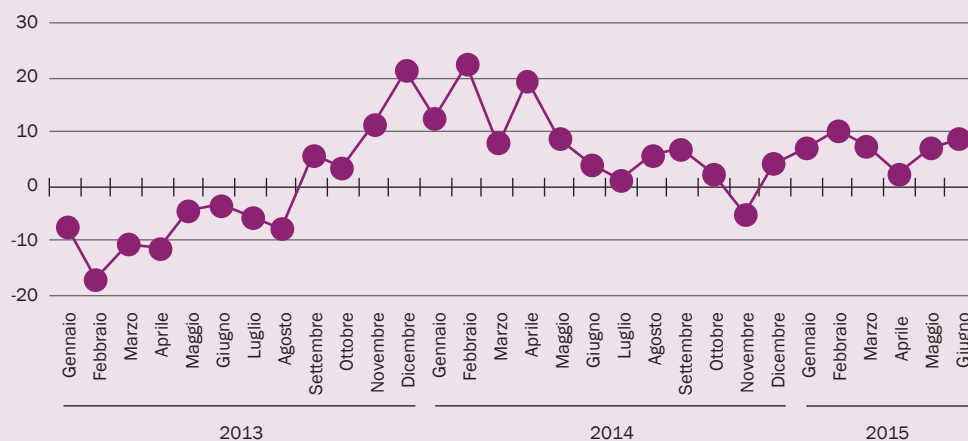
	2014	2015	Variazioni % 2015/2014
Aprile	70.827	72.522	2,4
Maggio	64.315	68.603	6,7
Giugno	67.132	72.784	8,4
<b>TOTALE</b>	<b>202.274</b>	<b>213.909</b>	<b>5,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

#### ► **Grafico 9.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2013 - II TRIMESTRE 2015

Variazioni % sul mese corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 10.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E LAVORATORI STRANIERI. TOSCANA. II TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Il trimestre 2014	Il trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Maschi	95.863	104.244	8,7
Femmine	106.411	109.665	3,1
15-24 anni	30.045	35.042	16,6
25-34 anni	61.329	63.273	3,2
35-44 anni	53.073	56.185	5,9
45-54 anni	39.154	41.440	5,8
Più di 55 anni	18.673	17.969	-3,8
Stranieri PFPM	46.599	48.759	4,6
<b>TOTALE</b>	<b>202.274</b>	<b>213.909</b>	<b>5,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 11.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE. TOSCANA. II TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Il trimestre 2014	Il trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Lavoro a tempo indeterminato	19.985	31.605	58,1
di cui Part-time	10.704	15.942	48,9
Lavoro a tempo determinato	110.187	111.690	1,4%
Apprendistato	7.958	6.682	-16,0
Somministrazione	26.586	30.791	15,8
Lavoro a progetto/co.co.co.	6.212	4.884	-21,4
Lavoro occasionale	5.277	4.017	-23,9
Lavoro domestico	7.969	8.114	1,8
Lavoro intermittente	10.772	8.683	-19,4
Associazione in partecipazione	1.122	586	-47,8
Tirocinio	3.936	4.409	12,0
Altre forme	2.270	2.448	7,8
<b>TOTALE</b>	<b>202.274</b>	<b>213.909</b>	<b>5,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 12.**

TRASFORMAZIONI DEI CONTRATTI A TERMINE IN CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO. TOSCANA.

II TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Il trimestre 2014	Il trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Da tempo determinato a tempo indeterminato	4.842	7.190	48,5

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 13.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ. TOSCANA. II TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Il trimestre 2014	Il trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Agricoltura	10.542	12.022	14,0
Attività manifatturiere	27.459	31.407	14,4
Costruzioni	7.624	8.145	6,8
Commercio	18.539	19.592	5,7
Alberghi e ristoranti	53.320	53.087	-0,4
Trasporti e magazzinaggio	6.878	6.774	-1,5
Servizi alle imprese	27.665	28.537	3,2
P.A., Istruzione e Sanità	24.571	29.540	20,2
Altri servizi	25.676	24.805	-3,4
<b>TOTALE</b>	<b>202.274</b>	<b>213.909</b>	<b>5,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 14.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER PROVINCIA. TOSCANA. II TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Il trimestre 2014	Il trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Arezzo	13.151	13.623	3,6
Città metropolitana di Firenze di cui:	59.506	65.891	10,7
<i>Unione dei Comuni Circondario Empolese V.E.</i>	7.137	7.770	8,9
Grosseto	15.642	16.349	4,5
Livorno	25.563	26.968	5,5
Lucca	21.985	23.484	6,8
Massa Carrara	7.710	7.736	0,3
Pisa	20.178	20.327	0,7
Pistoia	9.139	9.880	8,1
Prato	13.598	13.321	-2,0
Siena	15.802	16.330	3,3
<b>TOSCANA</b>	<b>202.274</b>	<b>213.909</b>	<b>5,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

# Gli ammortizzatori sociali

## Si riduce il ricorso alla CIG in tutte le tipologie di trattamento

Nel secondo trimestre 2015 le ore totali di CIG autorizzate da INPS in Toscana hanno registrato una diminuzione pari al 31,2% rispetto allo stesso periodo del 2014. Per il terzo trimestre consecutivo si riscontra una flessione nel trattamento straordinario, la cui crescita aveva dominato la dinamica di gran parte dell'anno passato. La CIGS resta però su volumi ancora assai rilevanti, anche in relazione a crisi aziendali di lunga durata. La domanda di supporto da parte delle imprese e dei lavoratori tramite la CIG in deroga - in parte superata l'emergenza della carenza di finanziamenti- risente dei criteri più restrittivi introdotti dal governo e recepiti dalle regioni. Malgrado i segnali di allentamento delle tensioni, coerenti con il miglioramento della situazione del mercato del lavoro rilevato dagli altri indicatori, restano alcuni punti di criticità territoriali, per lo più di profilo strutturale e che quindi richiedono l'utilizzo di CIGS. I livelli produttivi del manifatturiero regionale muovono su una linea di ripresa e il ricorso alla CIG ordinaria si mantiene pertanto su livelli moderati e stabili. Il calo delle ore nell'edilizia è solo parzialmente indicativo di una situazione occupazionale che resta critica, e può anzi derivare da un'uscita di lavoratori verso la disoccupazione.

Le ore totali di CIG autorizzate nel secondo trimestre sono state 10 milioni 360mila, con un calo tendenziale pari a -31,2%, corrispondente a circa 4 milione 469mila ore in meno rispetto allo stesso trimestre del 2014. Rispetto al trimestre precedente si è registrato un rialzo delle ore (+12,3%), con un aumento di circa 1 milione 133mila ore.

Come si è accennato, è emerso un calo tendenziale della CIGS straordinaria (-12,3%), con un impatto importante in termini assoluti (oltre un milione di ore in meno). La CIG ordinaria si è ridotta del 4,9%, in misura accentuata nelle costruzioni

(-12,3%), mentre nel manifatturiero si è avuto un lieve rialzo (+0,8%). Le autorizzazioni alla deroga, (-87,3%) risentono, com'è noto, di fluttuazioni non derivate tanto dalla congiuntura quanto dalle vicende delle decretazioni e delle normative operanti per il 2015-2016 (► **Grafico 15**).

In termini di quote relative la gestione straordinaria raggiunge il 71,1% del totale, l'ordinaria il 23,2% e la deroga scende al 4,9%.

Con riferimento all'andamento medio nazionale emerge una diminuzione delle ore complessive di CIG pari al -23,0%, quindi meno marcata rispetto a quella toscana. Le variazioni per tipo di gestione mostrano che la CIG ordinaria e quella straordinaria si riducono maggiormente in Italia, mentre la CIG in deroga è risultata in assai più netta flessione in Toscana (► **Tabella 16**).

Uno sguardo al livello territoriale mostra che la riduzione delle ore è avvenuta in quasi tutte le province, con l'eccezione di Grosseto e di Pisa dove la CIG cresce vistosamente per effetto dell'aumento sia delle ore straordinarie che di quelle ordinarie. Una diminuzione delle ore più rilevante si è avuta a Lucca e Siena e cali comunque importanti sono presenti in tutte le altre province (► **Tabella 17**).

A livello settoriale l'industria ha ridotto nettamente le ore totali autorizzate (-22,6%), e anche il trattamento di CIGS (-17,5%) è diminuito in misura significativa, mentre si è avuto un moderato aumento del trattamento ordinario.

In questo trimestre si è ridotta la già ampia CIG nell'edilizia, pur con molte imprese in sofferenza e in presenza di un forte calo del numero di addetti. Nel settore moda è proseguito il calo delle ore nel tessile. Nell'abbigliamento il dato trimestrale mostra un forte aumento, concentrato nella CIGS e dipendente da una specifica situazione aziendale. Nel settore pelli-cuoio e calzature, dopo i rialzi del trimestre passato, si ridimensionano sia CIGS

che CIG in deroga, a fronte però di un più ampio intervento ordinario. Resta complessa la dinamica di breve periodo nella metallurgia, dove il consistente calo dell'intervento straordinario è da mettere in relazione con il ricorso alla riduzione di orario tramite i contratti di solidarietà. Altri settori con CIG in calo sul dato tendenziale sono risultati l'industria del legno, della carta, quella alimentare, gli impianti per l'edilizia. L'industria meccanica, le cui variazioni incidono fortemente sul risultato complessivo regionale, ha evidenziato una sostanziale stabilità delle ore totali, prodotta da opposte tendenze tra la gestione ordinaria, in calo, e quella straordinaria, in rialzo. Per contro, la gestione ordinaria torna a salire nell'industria chimica (► **Tabella 18**).

La quota dei singoli settori sul totale delle ore autorizzate mette in rilievo come la meccanica abbia aumentato la sua incidenza, già ampiamente maggioritaria, fino a raggiungere la quota del 45,1% del totale delle ore autorizzate. Il secondo più importante settore risulta la trasformazione dei minerali, con il 12,3%, seguita dall'abbigliamento con l'8,1%.

Rispetto alla situazione rilevata nel 2014 si è ridotta sostanzialmente l'incidenza dell'industria cartaria, uno dei settori regionali nei quali la ripresa appare oggi consolidarsi (► **Grafico 19**).

La dinamica mensile interna al trimestre ha registrato valori stabili di CIGO in tutti e tre i mesi, mentre la CIGS, su livelli ancora rilevanti ad aprile e maggio, ha registrato una consistente riduzione a giugno (► **Grafico 20**).

La reportistica sulla CIG in deroga presentata dalla Regione Toscana indica che dal 01/01/2015 al 15/07/2015 le domande inoltrate on-line alla Regione sono state 3.859, facendo seguito agli accordi tra le parti datoriali e sindacali provenienti da 2.448 aziende con sede legale nella regione; nel periodo citato i lavoratori sospesi da unità produttive presenti in Toscana, sono risultati 10.208 (► **Tabella 21**).

La presenza delle donne è rappresentata da 4.627 unità, pari al 45,3% del totale, una quota che appare in lieve riduzione nel breve periodo. Un'incidenza della componente femminile più elevata della media si osserva nell'area me-

tropolitana centrale delle province di Firenze, Prato, e Pistoia; più contenuta, invece, a Massa Carrara e Livorno.

Con riferimento ai settori di attività, la normativa operante nel 2015 ha determinato un minore accesso per una serie di realtà terziarie. Di conseguenza i lavoratori in CIG in deroga si ripartiscono ora in maggioranza nell'industria manifatturiera (53,1%), mentre il 37,3% appartiene ai servizi e l'8,6% alle costruzioni. Il restante 1,1% proviene dall'agricoltura e pesca. Nel segmento del terziario prevale il gruppo dei lavoratori del commercio (14,9%).

Nel dettaglio dei settori manifatturieri sono in evidenza il settore pelli-cuoio (10,8% del totale), seguito dal complesso dell'industria metalmeccanica, dal tessile e dall'industria dei mobili, che presentano un peso analogo (attorno al 6,5%) (► **Tabella 22**).

Per quanto riguarda il flusso degli iscritti in mobilità ex L. 223/1991 i 1.934 lavoratori rilevati nel trimestre in esame indicano una riduzione del gruppo su base annua pari al -5,2%, mentre l'aumento sul primo trimestre è stato pari a +161% (► **Grafico 23** e **Tabella 24**).

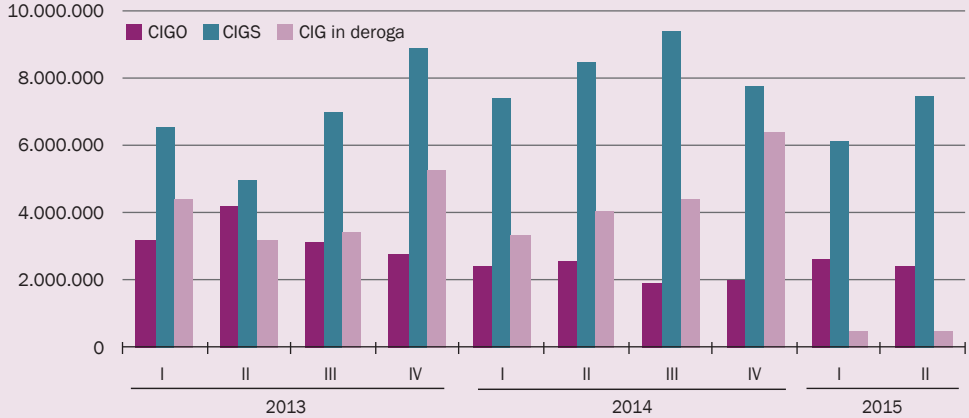
La presenza femminile tra i nuovi iscritti è risultata pari al 52,8%, un livello sensibilmente maggiore di quello di un anno prima, sebbene in calo rispetto al trimestre precedente.

Lo stock di fine trimestre resta caratterizzato da una netta prevalenza di lavoratori adulti (over50 8.225 unità, pari al 52,9% del totale), a fronte di una presenza inferiore dei lavoratori della fascia dei 40-49 anni (pari al 31,4%) e soprattutto dei giovani sotto i 39 anni (15,7%), la cui quota è stabile rispetto al recente passato (► **Tabella 25**).

I disoccupati che beneficiano delle varie principali indennità di disoccupazione ad oggi attive, registrati nel Sistema dei Percettori INPS, al 30/06/2015 sono risultati 92.267. Si è avuto un calo del -8,6% rispetto ad un anno prima (-8.696 unità). Il dato amministrativo conferma, pertanto, i risultati delle rilevazioni Istat. Il numero dei percettori si è ridotto particolarmente nella provincia di Massa Carrara dove il calo è stato pari al -31,6% (► **Tabella 26**).

► **Grafico 15.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2013 - II TRIMESTRE 2015\*  
Valori assoluti



\* Serie revisionata da INPS in data 30.06.2014  
Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 16.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. II TRIMESTRE 2014 - I E II TRIMESTRE 2015\*  
Valori assoluti e %

		2014	2015		Variazioni %	
		II trimestre	I trimestre	II trimestre	II 2015/I 2015	II 2015/II 2014
<b>TOSCANA</b>						
CIG ordinaria	Industria	1.438.202	1.517.095	1.449.223	-4,5	0,8
	Edilizia	1.087.366	1.096.305	952.404	-13,1	-12,4
	<b>TOTALE</b>	<b>2.525.568</b>	<b>2.613.400</b>	<b>2.401.627</b>	<b>-8,1</b>	<b>-4,9</b>
CIG straordinaria		8.486.836	6.147.345	7.447.186	21,1	-12,3
CIG in deroga		4.040.180	467.068	511.727	9,6	-87,3
<b>TOTALE</b>		<b>15.052.584</b>	<b>9.227.813</b>	<b>10.360.540</b>	<b>12,3</b>	<b>-31,2</b>
<b>ITALIA</b>						
CIG ordinaria	Industria	49.483.332	39.777.459	42.989.071	8,1	-13,1
	Edilizia	20.561.123	14.621.889	15.968.740	9,2	-22,3
	<b>TOTALE</b>	<b>70.044.455</b>	<b>54.399.348</b>	<b>58.957.811</b>	<b>8,4</b>	<b>-15,8</b>
CIG straordinaria		138.147.156	103.509.381	107.833.652	4,2	-21,9
CIG in deroga		44.123.111	13.356.134	27.430.285	105,4	-37,8
<b>TOTALE</b>		<b>252.314.722</b>	<b>171.264.863</b>	<b>194.221.748</b>	<b>13,4</b>	<b>-23,0</b>

\* Serie revisionata da INPS in data 02.06.2015  
Fonte: elaborazioni su dati INPS



► **Tabella 17.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER PROVINCIA. TOSCANA.  
II TRIMESTRE 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Il trimestre 2015				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	242.695	1.280.184	23.138	1.546.017	-34,8	10,0	-94,3	-20,2
Firenze	744.560	1.976.174	186.073	2.906.807	20,4	-11,0	-83,7	-27,0
Grosseto	167.292	654.832	35.187	857.311	4,2	719,2	-66,0	149,3
Livorno	236.177	512.798	22.882	771.857	-6,9	-12,7	-91,0	-29,5
Lucca	126.939	162.208	43.740	332.887	-34,4	-88,1	-91,7	-84,0
Massa Carrara	111.320	45.696	732	157.748	8,4	-63,7	-99,2	-50,2
Pisa	340.616	1.850.996	164.585	2.356.197	42,3	272,8	-65,5	94,3
Pistoia	119.683	157.537	16.612	293.832	-27,4	-48,9	-97,2	-72,7
Prato	168.824	421.645	18.354	608.823	-12,0	-44,8	-92,7	-49,6
Siena	143.521	385.116	424	529.061	-37,1	-72,1	-99,8	-70,6
<b>TOSCANA</b>	<b>2.401.627</b>	<b>7.447.186</b>	<b>511.727</b>	<b>10.360.540</b>	<b>-4,9</b>	<b>-12,3</b>	<b>-87,3</b>	<b>-31,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 18.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER SETTORE. TOSCANA.  
II TRIMESTRE 2015

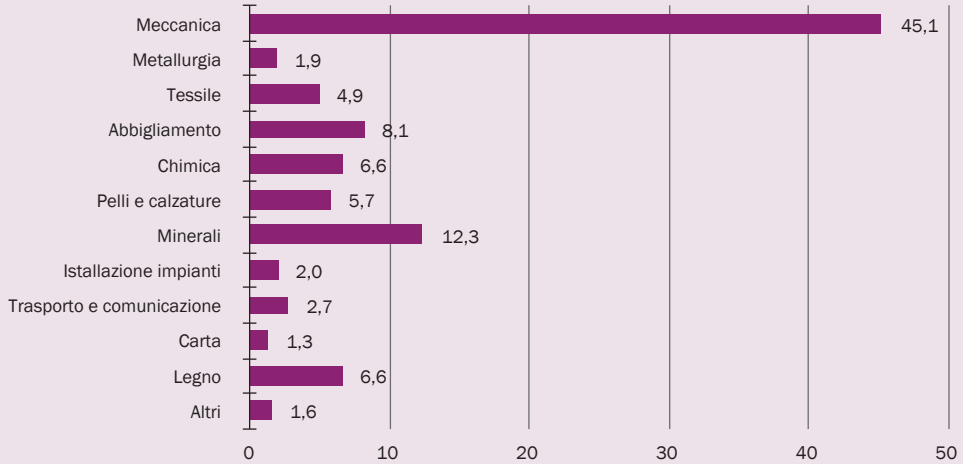
Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Il trimestre 2015				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura e industrie estrattive	5.367	0	0	5.367	86,1	0,0	-100,0	-12,5
Legno	93.292	365.810	1.738	460.840	-18,7	-35,2	-97,5	-38,5
Alimentari	5.822	38.609	0	44.431	-78,9	329,7	-100,0	-11,6
Metallurgiche	78.909	53.633	0	132.542	1,6	-95,5	-100,0	-89,7
Meccaniche	376.449	2.787.578	3.640	3.167.667	-25,6	23,1	-99,1	0,4
Tessili	137.594	204.208	1.860	343.662	-10,8	11,1	-97,5	-16,5
Abbigliamento	58.842	512.356	460	571.658	81,4	740,8	-98,6	356,1
Chimiche	134.130	325.673	680	460.483	73,1	-11,7	-98,4	-6,0
Pelli e cuoio	224.878	171.116	7.536	403.530	76,0	-37,9	-82,4	-9,6
Trasformazione minerali	151.531	707.368	3.920	862.819	-1,4	97,8	-77,1	63,3
Carta e poligrafiche	21.534	69.819	0	91.353	-50,5	-89,7	-100,0	-88,2
Impianti per edilizia	67.379	68.848	2.184	138.411	-12,4	-80,0	-80,4	-68,0
Energia elettrica e gas	33.999	0	0	33.999	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti e comunicazioni	30.916	139.278	22.204	192.398	79,7	-62,3	-85,7	-64,4
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi	0	0	1.575	1.575	0,0	0,0	-94,7	-94,7
Varie	28.581	78.747	0	107.328	8,0	510,9	-100,0	160,9
<b>TOTALE INDUSTRIA</b>	<b>1.449.223</b>	<b>5.523.043</b>	<b>45.797</b>	<b>7.018.063</b>	<b>0,8</b>	<b>-17,5</b>	<b>-95,1</b>	<b>-22,6</b>
Edilizia	952.404	540.447	12.430	1.505.281	-12,4	-32,1	-95,9	-31,2
Artigianato	0	0	298.746	298.746	0,0	0,0	-77,2	-77,2
Commercio	0	1.383.696	144.960	1.528.656	0,0	38,8	-90,0	-37,6
Settori vari	0	0	9.794	9.794	0,0	0,0	-74,7	-74,7
<b>TOTALE</b>	<b>2.401.627</b>	<b>7.447.186</b>	<b>511.727</b>	<b>10.360.540</b>	<b>-4,9</b>	<b>-12,3</b>	<b>-87,3</b>	<b>-31,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 19.**

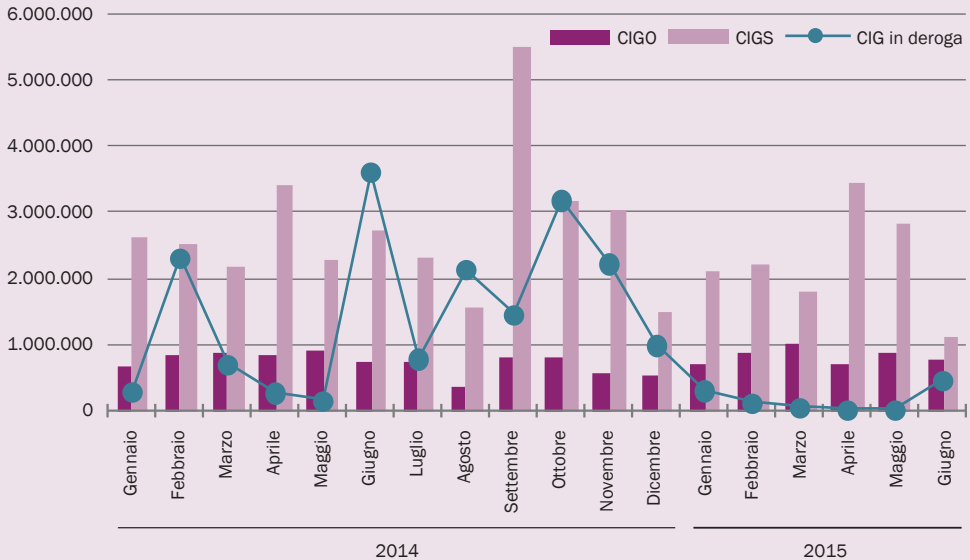
ORE TOTALI DI CIG NELL'INDUSTRIA PER SETTORE. TOSCANA. II TRIMESTRE 2015  
Valori %



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 20.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA. TOSCANA.  
2014 - II TRIMESTRE 2015\*  
Valori assoluti



\* Serie revisionata da INPS in data 30.06.2014

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 21.**

CIGS IN DEROGA ALLE IMPRESE CON UNITÀ PRODUTTIVE IN TOSCANA\*

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dal 01/01/2015 al 15/07/2015

Provincia (sede U.P.)	N. Domande da accordi sindacali	Comp. %	N. Aziende	Comp. %	N. Lavoratori	Comp. %	di cui: Donne	Comp. %
Arezzo	672	17,4	380	15,5	1.686	16,8	744	16,1
Firenze	723	18,7	500	20,4	1.973	19,7	965	20,9
Grosseto	68	1,8	52	2,1	262	2,6	123	2,7
Livorno	125	1,8	84	2,1	528	5,3	196	4,2
Lucca	491	3,2	317	3,4	1.246	12,4	521	11,3
Massa Carrara	141	12,7	94	12,9	310	3,1	119	2,6
Pisa	450	11,7	286	11,7	1.227	12,2	569	12,3
Pistoia	513	13,3	341	13,9	1.343	13,4	657	14,2
Prato	482	12,5	263	10,7	847	8,5	451	9,7
Siena	194	5,0	131	5,4	595	5,9	282	6,1
<b>TOSCANA</b>	<b>3.859</b>	<b>100,0</b>	<b>2.448</b>	<b>100,0</b>	<b>10.017</b>	<b>100,0</b>	<b>4.627</b>	<b>100,0</b>

\* Aziende con sede legale in Toscana; lavoratori residenti in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL Regione Toscana - Settore Lavoro

► **Tabella 22.**

CIG IN DEROGA. LAVORATORI COINVOLTI PER SETTORE IN TOSCANA\*

Periodo 01/01/2015 - 15/07/2015

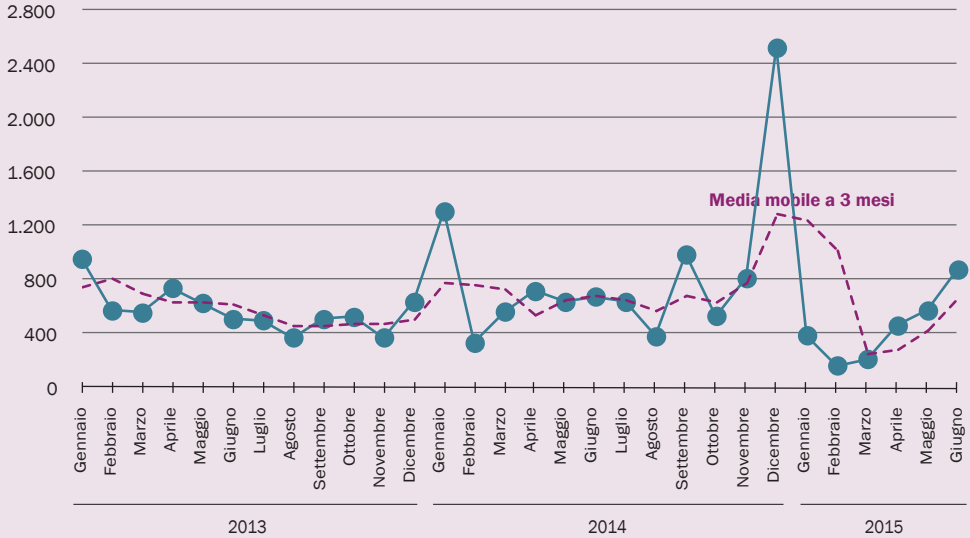
	N. Lavoratori	Distribuzione %
<b>AGRICOLTURA, PESCA</b>	<b>110</b>	<b>1,1</b>
Abbigliamento, confezioni	579	5,6
Pelli, cuoio, calzature	1.114	10,8
Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	656	6,4
Lavorazione minerali non metalliferi	368	3,6
Macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto	286	2,8
Tessili	670	6,5
Metallurgia	99	1,0
Mobili	661	6,4
Legno	257	2,5
Chimica, plastica	91	0,9
Altre industrie	675	6,6
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5.456</b>	<b>53,1</b>
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>880</b>	<b>8,6</b>
Alloggio, ristorazione	491	4,8
Commercio	1.527	14,9
Trasporti e magazzinaggio	281	2,7
Servizi alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio	564	5,5
Informazione, telecomunicazioni, informatica	152	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	204	2,0
Altri servizi	615	6,0
<b>TOTALE SERVIZI</b>	<b>3.834</b>	<b>37,3</b>
<b>TOTALE SETTORI</b>	<b>10.280</b>	<b>100,0</b>

\* Compresi i lavoratori di U.P. toscane che hanno la residenza fuori Toscana

Fonte: elaborazione su dati SIL Regione Toscana

► **Grafico 23.**

PASSAGGI IN MOBILITÀ L. 223/91 PER MESE E TREND DI BREVE PERIODO. TOSCANA. 2014 - II TRIMESTRE 2015\*  
Valori assoluti e media mobile a 3 mesi



\* Serie revisionata a febbraio 2015  
Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 24.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER GENERE. TOSCANA.  
I TRIMESTRE 2012 - II TRIMESTRE 2015  
Valori assoluti e variazioni %

	Maschi	Femmine	TOTALE	Variazioni % Femmine/TOTALE
I/2012	831	537	1.368	39,3
II/2012	749	408	1.157	35,3
III/2012	715	276	991	27,9
IV/2012	1.088	606	1.694	35,8
I/2013	1.362	748	2.110	35,5
II/2013	1.187	676	1.863	36,3
III/2013	909	460	1.369	33,6
IV/2013	1.108	425	1.533	27,7
I/2014	1.500	705	2.205	32,0
II/2014	1.322	718	2.040	35,2
III/2014	1.376	657	2.033	32,3
VI/2014	2.758	1.119	3.877	28,9
I/2015	489	230	719	32,0
II/2015	913	1.021	1.934	52,8

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 25.**

STOCK DI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER FASCE D'ETÀ. TOSCANA. 30.06.2015  
Valori assoluti in migliaia e media annua

	Fino a 25 anni	26-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	TOTALE
Arezzo	12	274	473	857	1.616
Firenze	18	531	1.365	2.340	4.254
Grosseto	3	63	109	271	446
Livorno	6	497	696	841	2.040
Lucca	2	186	363	717	1.268
Massa Carrara	0	85	142	299	526
Pisa	8	250	527	781	1.566
Pistoia	6	180	472	760	1.418
Prato	0	162	387	724	1.273
Siena	11	158	344	635	1.148
<b>TOSCANA</b>	<b>66</b>	<b>2.386</b>	<b>4.878</b>	<b>8.225</b>	<b>15.555</b>

Fonte: elaborazioni Settore Lavoro-IRPET su dati IDOL

► **Tabella 26.**

PERCETTORI DI INDENNITÀ ORDINARIA DI DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI NORMALI, DI ASPI, MINI ASPI  
O NASPI IN TOSCANA\*  
Stock al 30 giugno 2014 e 2015

	30.06.2014	30.06.2015	Variazioni assolute	Variazioni %
Arezzo	7.013	6.100	-913	-13,0
Firenze	23.857	22.212	-1.645	-6,9
Grosseto	7.186	5.957	-1.229	-17,1
Livorno	13.490	14.048	558	4,1
Lucca	13.211	11.463	-1.748	-13,2
Massa Carrara	4.190	2.864	-1.326	-31,6
Pisa	9.859	8.882	-977	-9,9
Pistoia	5.387	5.487	100	1,9
Prato	7.410	6.325	-1.085	-14,6
Siena	9.360	8.929	-431	-4,6
<b>TOSCANA</b>	<b>100.963</b>	<b>92.267</b>	<b>-8.696</b>	<b>-8,6</b>

\* La condizione di percettore di NASPI (in vigore dal 1° maggio 2015) comprende tutte le precedenti tipologie di indennità (disoccupazione ordinaria, ASPI, Mini ASPI)

Fonte: elaborazioni su dati INPS

# Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO NORD E ITALIA.

II TRIMESTRE 2014 - I TRIMESTRE E II TRIMESTRE 2015

Valori assoluti e variazioni %

	2014	2015		Variazioni %	
	II trimestre	I trimestre	II trimestre	II 2015/I 2015	II 2015/II 2014
<b>TOSCANA</b>					
Occupati	1.535	1.519	1.565	3,0	2,0
In cerca di occupazione	160	176	146	-16,8	-9,0
Forze di lavoro	1.695	1.695	1.711	0,9	0,9
Tasso di occupazione MF	63,7	63,4	65,0		
Tasso di occupazione F	56,1	57,7	58,7		
Tasso di disoccupazione MF	9,5	10,4	8,5		
Tasso di disoccupazione F	11,1	11,3	9,2		
Occupati in agricoltura	53	51	54	7,0	1,8
Occupati nell'industria	441	403	431	6,9	-2,2
Occupati nei servizi	1.041	1.065	1.079	1,3	3,7
Occupati dipendenti	1.098	11	1.159	5,0	5,6
Occupati indipendenti	437	415	405	-2,4	-7,3
<b>ITALIA</b>					
Occupati	22.317	22.158	22.497	1,5	0,8
In cerca di occupazione	3.102	3.302	3.101	-6,1	0,0
Forze di lavoro	25.419	25.460	25.598	0,5	0,7
Tasso di occupazione MF	55,7	55,5	56,3		
Tasso di occupazione F	46,8	46,8	47,4		
Tasso di disoccupazione MF	12,2	13,0	12,1		
Tasso di disoccupazione F	13,3	13,8	12,8		
Occupati in agricoltura	799	772	815	5,6	2,0
Occupati nell'industria	5.997	5.890	6.034	2,5	0,6
Occupati nei servizi	15.520	15.497	15.648	1,0	0,8
Occupati dipendenti	16.807	16.620	16.990	2,2	1,1
Occupati indipendenti	5.510	5.538	5.507	-0,6	-0,1
<b>CENTRO NORD</b>					
Occupati	16.467	16.320	16.526	1,4	0,4
In cerca di occupazione	1.621	1.795	1.592	-11,3	-1,8
Forze di lavoro	18.087	18.101	18.118	0,1	0,2
Tasso di occupazione MF	63,4	63,0	63,8		
Tasso di occupazione F	55,8	55,7	56,1		
Tasso di disoccupazione MF	9,0	9,9	8,8		
Tasso di disoccupazione F	9,9	11,0	9,6		
Occupati in agricoltura	440	424	426	0,3	-3,2
Occupati nell'industria	4.806	4.677	4.844	3,6	0,8
Occupati nei servizi	11.221	11.205	11.256	0,5	0,3
Occupati dipendenti	12.511	12.334	12.585	2,0	0,6
Occupati indipendenti	3.956	3.972	3.941	-0,8	-0,4

\* Serie dei dati ISTAT RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria  
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL (nuovi dati Ateco 2007)

# Approfondimento

## Il ruolo della profilazione per le politiche attive del lavoro

Le politiche attive del lavoro costituiscono tradizionalmente un importante strumento a disposizione del policy maker per attenuare le frizioni del mercato del lavoro. Negli ultimi anni, durante i quali la crisi ha accresciuto gli squilibri occupazionali di tutta Europa, queste misure hanno catalizzato l'attenzione ad ogni livello di governo, da quello locale fino all'ambito europeo. Molti e vari sono gli strumenti di politica attiva e vanno dall'orientamento alla formazione professionale, la cui gestione è perlopiù affidata ai Centri per l'impiego (Cpi). La gestione integrata delle misure di politica attiva e passiva, come la mobilità e la Cig in deroga, consentono di identificare nei Cpi i centri pivot tra coloro che cercano un lavoro e le istituzioni, pubbliche e private, che erogano i servizi utili ad accrescere l'occupabilità. È infatti ormai comunemente affermato che ogni singolo intervento dovrebbe rispondere ad un programma personalizzato, poiché l'impatto dei percorsi di attivazione dipende dalle caratteristiche dei soggetti alla ricerca di lavoro e l'esito finale costituisce talvolta il risultato di un mix di azioni.

La profilazione dell'utenza si presenta come lo strumento attraverso cui sintetizzare in un unico "punteggio" la distanza dell'utente dal mercato del lavoro, tenendo conto -in maniera trasparente e controllabile- delle principali caratteristiche individuali e della storia lavorativa pregressa. L'applicazione di procedure statistiche per la profilazione dei beneficiari di supporto pubblico all'impiego è stata sviluppata nei primi anni '90 in Australia e negli Stati Uniti, ma si è ormai diffusa anche in ambito europeo (Olanda, Germania, Francia, Svezia). In Italia ha finora prevalso un approccio più qualitativo, basato su interviste ed analisi delle competenze da parte degli operatori dei servizi per il lavoro, e l'unica esperienza compiuta di profilazione statistica generalizzata è rappresentata dalla Regione Lombardia,

che ha recentemente messo a punto il sistema delle "fasce ad intensità di aiuto" (v. *Newsletter Arifl n. 2-Ottobre 2013*). L'obiettivo di queste procedure consiste nel distinguere la popolazione che si rivolge ai Cpi in maniera automatica ed omogenea, ponderando i diversi profili affinché a ciascuno corrisponda una differente dotazione di risorse e senza produrre distorsioni nella selezione dell'utenza da parte degli operatori (tipico, in questo caso, è il c.d. *creaming* dell'utenza, per cui l'intervento si concentra verso i soggetti meno "distanti" dal mercato del lavoro, scartando viceversa i più bisognosi di supporto). Spesso, poi, la profilazione dell'utenza costituisce un passaggio necessario per la valutazione degli enti erogatori dei servizi, il cui finanziamento pubblico è graduato in base alla performance in termini di collocamento occupazionale, opportunamente ponderato per il grado di difficoltà d'inserimento a priori. L'operatore che eroga il servizio di politica attiva ha infatti spesso natura privata, come nella gran parte della formazione professionale, ma la finalità è un interesse collettivo, dunque meritevole di supporto pubblico e sottoposto a valutazione (in economia questa situazione ibrida tra mercato e pubblico è definita "quasi mercato"). In altre parole, il profiling statistico può rappresentare uno strumento a disposizione del policy maker con una triplice funzionalità: i) coniugare il principio della personalizzazione dei percorsi alla valorizzazione dei target prioritari di intervento, ii) selezionare i partner di servizio più efficienti ed efficaci rispetto all'obiettivo principale di inserimento occupazionale, iii) facilitare il processo di messa a punto dei costi standard.

Anche in Toscana, negli ultimi mesi, si è sviluppato un dibattito circa l'opportunità di introdurre un sistema di profilazione dei disoccupati che partecipano a corsi di formazione professionale finanziati dal FSE. Lo scopo è, in questo caso, quello di offrire indicazioni omogenee circa i target di utenza

e, soprattutto, ponderare gli esiti occupazionali delle agenzie formative per una maggiore selettività del finanziamento pubblico nei bandi futuri. Il modello non è ancora stato attuato in maniera generalizzata, ma esistono alcune sperimentazioni in questo senso (v. decreto dirigenziale n. 3227 del 09/07/2015 sulla Formazione strategica nel Sistema Moda). Di seguito riportiamo i passaggi chiave del processo di identificazione della griglia di punteggi individuali ed i risultati simulati sulla popolazione dei corsisti del passato ciclo di programmazione del FSE.

Relativamente alle banche dati impiegate, abbiamo fatto riferimento principalmente a fonti di tipo amministrativo in quanto costantemente aggiornate, a disposizione dell'amministrazione e, soprattutto, relative all'intero universo della popolazione.

In particolare, la popolazione su cui abbiamo stimato la griglia di punteggi per la profilazione dei candidati alla formazione professionale è costituita dagli iscritti alla disoccupazione amministrativa (ex L. 181/00) nel periodo 2011-2013 e che non avevano effettuato corsi di formazione FSE, poiché si tratta di individui certamente disoccupati ed interessati al supporto pubblico, i cui esiti non sono stati tuttavia influenzati dalla misura in questione. Una volta identificata la popolazione di riferimento, abbiamo individuato le variabili chiave per la stima della probabilità di trovare un lavoro entro 12 mesi dall'iscrizione alla disoccupazione amministrativa, che sono risultate il genere, la classe di età, il livello di istruzione, la classe di durata della disoccupazione (compreso lo status di inoccupato vs disoccupato). Queste informazioni sono state impiegate come variabili esplicative della probabilità di occupazione entro un anno attraverso un modello econometrico che calcola la probabilità di trovare lavoro per ciascun profilo derivante dall'interazione delle suddette variabili (tecnicamente un modello "saturo").

In sostanza, questa tecnica consente di calcolare le probabilità di occupazione a 12 mesi di ogni profilo di disoccupato amministrativo registrato tra il 2011 e il 2013 presso i Cpi della Toscana. Una volta standardizzati i coefficienti sulla base delle distanze relative dall'individuo tipo, per semplicità individuato nel soggetto meno distante dal mercato (il "più fortunato" è: maschio, con meno di 29 anni, qualificato, disoccupato da meno di un anno), è possibile definire la matrice

di profilazione regionale. Come riportato nella tabella seguente, i punteggi oscillano in una scala che va da 1 per l'individuo tipo a 2 per i profili più difficili da collocare, dando conto delle classi di svantaggio occupazionale (► **Tabella 27**).

Il metodo di profilazione statistica consente, inoltre, di osservare la distribuzione dei profili nella popolazione direttamente interessata dall'applicazione dello strumento, quella dei formati. Le informazioni relative alle attività di formazione derivano dal database del FSE, che dispone di dati individuali (sesso, età, cittadinanza, istruzione, esperienze di lavoro e durata della disoccupazione), di corso (durata, contenuto formativo, dimensione della classe, finanziamento FSE, data di inizio e data di fine dell'attività), nonché dell'identificativo di agenzia.

Complessivamente, abbiamo raccolto e sistematizzato le informazioni relative a 26.400 formati, quasi 2.500 corsi e 337 agenzie formative accreditate. Questo archivio è stato poi arricchito attraverso le informazioni sulle agenzie contenuti nell'archivio IRPET sulle imprese (occupati, reddito, tipo di impresa) ed infine matchato con l'archivio delle comunicazioni obbligatorie, che ha consentito di tracciare l'eventuale percorso lavorativo successivo al corso ad eccezione del lavoro autonomo. Dopo aver assegnato il punteggio individuale all'interno del range 1-2 ai formati FSE, abbiamo quindi suddiviso la popolazione in quattro gruppi ugualmente numerosi (quartili) sulla base del punteggio ottenuto, identificando, a titolo esemplificativo, alcuni profilo-tipo ad essa appartenente (► **Tabella 28**).

Ad esempio, il primo quartile della distribuzione è composto da soggetti che ottengono un punteggio standardizzato tra 1 e 1,5 ed identifica il gruppo dei soggetti più facilmente collocabili sul mercato regionale, come attesta il profilo della giovane donna appena diplomata (o laureata) che ha già maturato qualche esperienza lavorativa ed è in cerca di nuova collocazione da meno di un anno. Viceversa, nell'ultimo quartile si concentrano i punteggi più elevati, identificando una classe a forte rischio di esclusione occupazionale ed è ben rappresentata, a titolo esemplificativo, dall'uomo ormai maturo, sprovvisto di diploma, che si trova ad affrontare un periodo di disoccupazione superiore molto lungo, in questo caso superiore all'anno.



► **Tabella 27.**

GRIGLIA DI PROFILAZIONE DEGLI UTENTI IN CERCA DI LAVORO CHE PARTECIPANO A CORSI DI FORMAZIONE

Classe di età	Genere	Studio	In cerca di prima occupazione	Disoccupato meno di 12 mesi	Disoccupato oltre 12 mesi
Under 29	M	Obbligo	1,61	1,47	1,75
		Diploma o laurea	1,72	1,00	1,70
	F	Obbligo	1,67	1,60	1,80
		Diploma o laurea	1,72	1,04	1,73
29-39	M	Obbligo	1,89	1,52	1,77
		Diploma o laurea	1,80	1,26	1,82
	F	Obbligo	1,92	1,64	1,82
		Diploma o laurea	1,92	1,40	1,86
40+	M	Obbligo	1,96	1,72	1,92
		Diploma o laurea	1,91	1,46	1,78
	F	Obbligo	1,94	1,68	1,86
		Diploma o laurea	2,00	1,55	1,94

Fonte: IRPET

► **Tabella 28.**

DISTRIBUZIONE DEI FORMATI IN CERCA DI LAVORO PER QUANTILI DI PUNTEGGIO DI PROFILAZIONE

Quantili	Totale obs	Media	Min	Max	Individuo tipo	Punteggio
I	6.981	1,2	1,0	1,5	Giovane donna qualificata disoccupata da meno di 12 mesi	1,0
II	6.834	1,6	1,5	1,7	Giovane maschio con obbligo inoccupato	1,6
III	6.572	1,7	1,7	1,8	Donna 35enne, non qualificata disoccupata da oltre 12 mesi	1,8
IV	6.655	1,9	1,8	2,0	Uomo maturo, con obbligo, disoccupato da oltre 12 mesi	1,9

Fonte: IRPET

